

GINNASTICA

Ritmica - Un altro importante risultato tecnico è stato conseguito dalla responsabile della San Giorgio Desio '79

Ad Elena Aliprandi il brevetto di terzo livello

Desio - Un altro prestigioso risultato tecnico è stato conseguito da Elena Aliprandi, responsabile della Ginnastica San Giorgio Desio '79 nonché direttrice tecnica regionale della Lombardia e responsabile del gruppo Bjuniores della Nazionale italiana. La 35enne desiana ha infatti ottenuto nei giorni scorsi il prestigioso brevetto rilasciato dall'Acca-

demia di terzo livello per la ginnastica ritmica. Il corso, tenutosi a Pesaro, si è diviso tra l'Adriatic Arena, sede delle lezioni pratiche, e l'hotel Baia Flaminio nel quale hanno avuto luogo le sessioni teoriche. Erano inizialmente ammesse esclusivamente le Federazioni che hanno raggiunto le finali nei Campionati Mondiali del 2009. Nonostante ciò,

considerate le poche iscrizioni registrate all'inizio, la partecipazione è stata estesa anche a tutti i tecnici che avessero completato con successo il 2° livello nelle sessioni passate. Alla fine, 15 allenatrici, di ben 6 nazioni diverse (Azerbaijan, Francia, Italia, Portogallo, Russia ed Ucraina), hanno preso parte all'edizione pesarese della Fig Acade-

AL CORSO:

*Presenti 15 allenatrici,
di sei nazioni diverse.
Solo tre le italiane*

my. E c'erano i nomi che hanno fatto la storia recente della ritmica mondiale. Lo score più alto è stato raggiunto da Ale-

xandra Timoshenko. L'ucraina ha ottenuto l'eccezionale punteggio del 96% davanti alle altre corsiste Natalya Bulanova (Azerbaijan), Irina Zolotareva, Viktoria Anikina, Irina Belova e Alsu Davletshina. Benissimo anche le tre italiane. La Aliprandi era decisamente in ottima compagnia visto che le due compagne di corso erano Marina Piazza, la

tecnica nazionale azzurra ed Emanuela Maccarani, capo allenatrice della squadra campione del mondo che assieme a lei hanno conseguito un brevetto che davvero in poche al mondo possono vantare. A dare lustro all'evento la presenza di nomi del calibro di Vera Sesina, Anna Bessanova, Viktoria Anikina, Irina Belova e Alexandra Timoshenko.

UNA GIORNATA (PARTICOLARE) IN PALESTRA

Le chiamano "farfalle d'argento" per la medaglia vinta alle Olimpiadi. Ma queste sono ragazze d'oro. Perché sin da bambine hanno studiato (e sudato) fino a conquistare il titolo di campionesse del mondo. Però la passione ha un prezzo, confessano: "Non abbiamo neppure il tempo di cercare un fidanzato"

*di Ermanno Lucchini
foto di Marco La Conte
per Io donna*

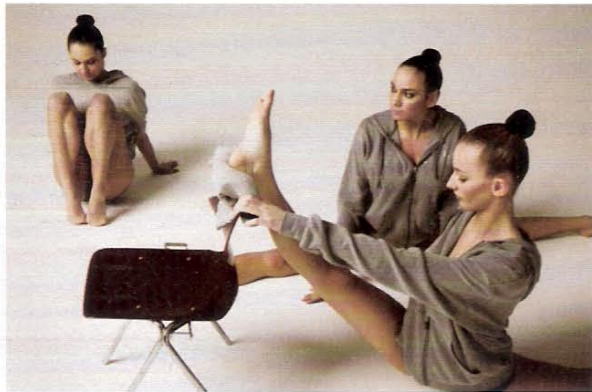


CI VUOLE RITMO PER

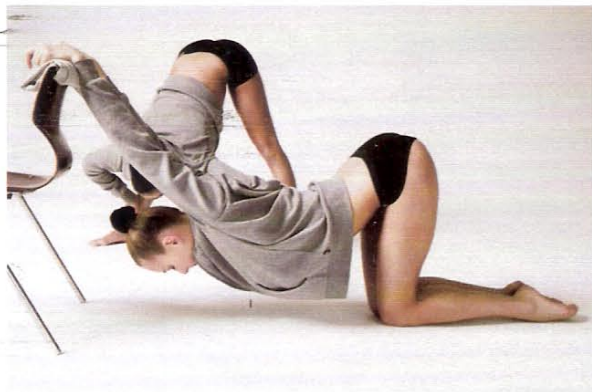
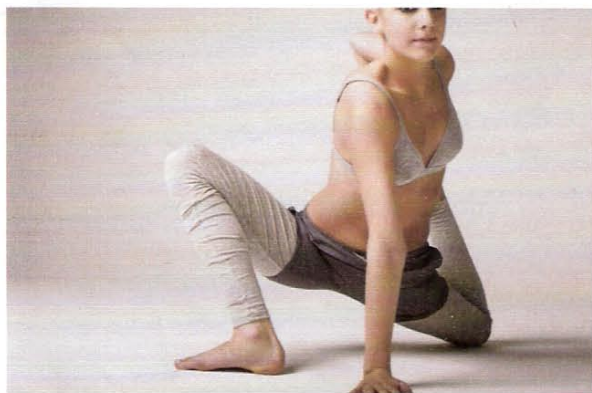
*Da sinistra,
Giulia Gualtarossa, 19 anni,
in primo piano, ed Elisa
Santoni, 23 (abitini a fiori
D&G), Angelica Savrajuk, 21
(body Max Mara), Daniela
Masseroni, 25 (tutina a
fiori D&G), Elisa Bianchi, 23
(abito viola Dior),
Romina Laurito, 23
(abito a balze Blugirl).*



DIVENTARE NUMERI 1

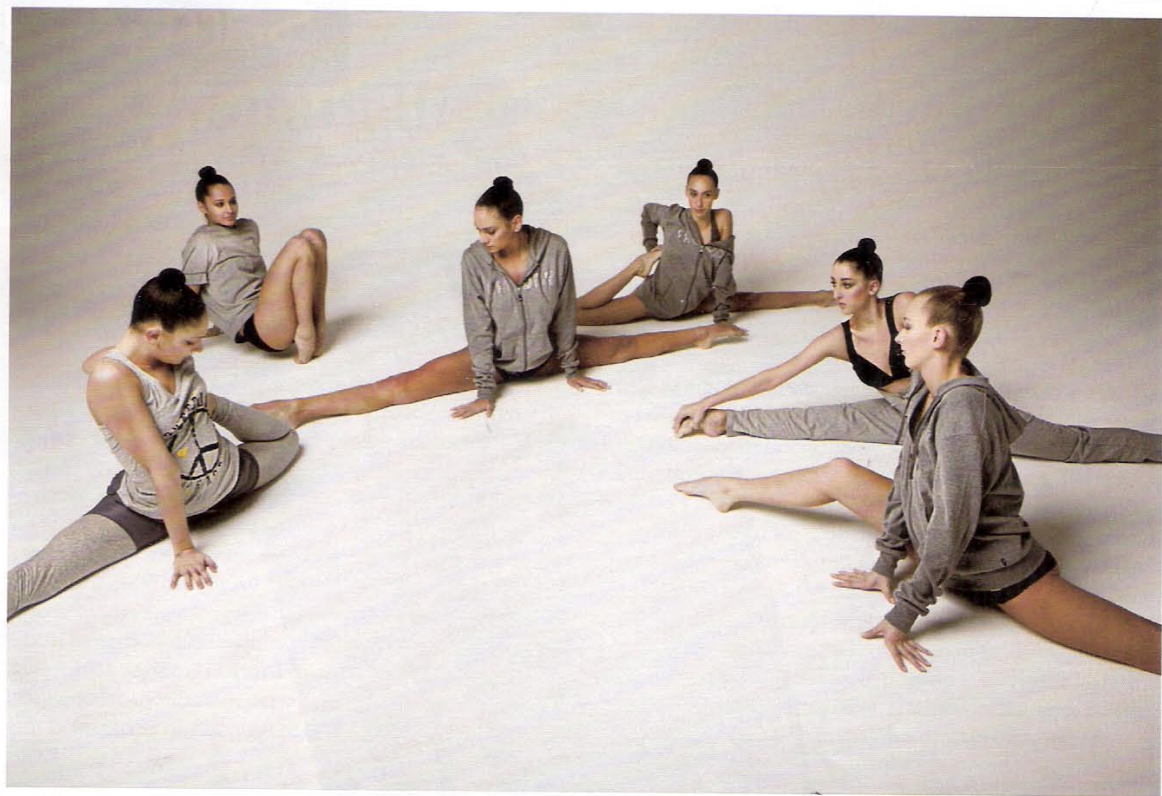


Qui a sinistra, alcune farfalle d'argento durante gli esercizi di riscaldamento (felpe e shorts Freddy, culotte Intimissimi). In mezzo, primo piano di Giulia (leggings e shorts Freddy, reggiseno Intimissimi). Nella pagina a destra, le ragazze si preparano a scendere in pedana (felpe, leggings, shorts e tute Freddy).



realtà, il metallo che più si addice alle azzurre sarebbe l'oro: dopo la combine che le ha estromesse dal podio a Pechino, hanno vinto i Mondiali del 2009 in Giappone e poi, lo scorso settembre, sono salite di nuovo sul gradino più alto del podio a Mosca. Strappando l'oro alle russe campionesse olimpiche, in casa loro, sul tappeto dell'Olympynski Arena, il sancta sanctorum della ginnastica mondiale.

MERITO DI RAGAZZE D'ORO come queste se è in forte crescita il numero dei praticanti (erano 57 mila, oggi sono 116 mila) in un Paese come il nostro che, fin dal primo trionfo olimpico di Alberto Braglia nel 1906, ha dato lustro alla ginnastica: le farfalle d'argento sono eredi di una tradizione che vanta campioni come Franco Menichelli e, più di recente, Juri Chechi e Igor Cassina, fino a Vanessa Ferrari, quattro volte campionessa del mondo nell'artistica. Disciplina che, da quest'anno, ha ceduto lo scettro di **specialità più praticata** proprio alla ritmica, che conta 4 mila atlete nell'agonistica. Amata più che mai dalle bambine, che iniziano a cimentarsi con cerchi, nastri, funi e clavette molto prima che con i libri. «Invece per me è venuto il momento di smettere, me ne torno a Carobbio degli Angeli» annuncia Daniela, farfalla d'argento che, giunta al top, a 25 anni ha deciso di tornare al paesello, nella Bergamasca. «Sarà dura staccare la spina» dice. Con le altre ha condiviso tutto: anni di impegno in palestra, allenamenti di 9 ore al giorno, compresi gli esercizi di danza alla sbarra; le stanze d'albergo a Desio, dove le ragazze trascorrono i mesi freddi,



Si inizia prima delle elementari e la carriera finisce già a venticinque anni. E dopo? L'athletic dance dà lavoro a molte ex campionesse. Che si esibiscono con compagnie come i Rhyth.Mix o i Katakò, in show spettacolari

e nel centro tecnico di Follonica, in estate; la discoteca del sabato sera e le domeniche di pausa. Daniela però non farà vita sedentaria: «Ho una proposta dai Rhyth.Mix (consulente tecnica è Emanuela Maccarani, allenatrice delle azzurre, ndr), una compagnia che inscena spettacoli di athletic dance». Sono la risposta italiana ai Momix, come i Katakò fondati dall'ex olimpionica Giulia Staccioli, un'opportunità professionale che molte ragazze ventenni, bellissime e superatletiche, possono cogliere. Elisa Santoni ha iniziato alla Ritmica Romana a 5 anni, oggi ne ha 23: «È il momento più difficile: non dobbiamo solo vincere, ma riconfermarci». Primo aviere dell'Aeronautica («Ne sono orgogliosa»), ha una farfallina tatuata sulla spalla, «souvenir di Atene», ma non la esibisce

troppo. «È sempre stata riservata» spiega la mamma, chiamata a sua insaputa. Sull'intervento al cuore subito a 8 anni, per esempio, Elisa aveva taciuto. «Non voleva saperne di lasciare la ritmica, ma i medici le diedero l'aut aut: "O ti fai operare, o addio ginnastica"». E così, lo ha fatto. Poi tutto è ricominciato, «e per lei è stato come rinascere». Angelica viene da un altro Paese, l'Ucraina. «A 15 anni, catapultata a Perugia, ero sola con la mia amica Greta che mi ospitava. Sono stata accolta a braccia aperte, mi sono sentita a casa» racconta. Seguirà le orme della madre, che fa l'interprete: parla inglese, russo, ucraino. L'italiano? Ormai è perfetto. Anche lei fa parte del gruppo sportivo dell'Aeronautica come Elisa Bianchi, 23 anni, che in Facebook dichiara il suo amore per Roberto Bolle. E nessun altro? «Non ho tempo per un fidanzato». Giulia Gualtarossa, 19 anni, mette le mani avanti: «Non ho un ragazzo».

«Neppure io» sorride Romina Laurito, 23 anni, e rivela un curioso backstage, ai Mondiali di Mosca: «Non abbiamo voluto assistere alla gara delle russe e abbiamo atteso il responso lontano dalla pedana. L'annuncio della vittoria è arrivato dalle trombette che i genitori avevano con sé: facevano un chiasso infernale». In una palestra accanto al palasport, altre ragazze stanno sacrificando il sabato alla ginnastica ritmica. Sono dieci giovanissime atlete della S. Giorgio di Desio: si allenano ogni giorno, mattina e pomeriggio; di sera studiano. Elisa, la più minuta, uno scricciolo di 12 anni, ha lasciato i genitori in Valtellina e vive qui, in convitto. Un giorno si libererà in volo. Nei suoi grandi occhi bruni, la tenerezza di un pulcino. ●